



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 16 marzo 2016

[Multimedia]

10. Misericordia e Consolazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Nel libro del profeta Geremia, i capitoli 30 e 31 sono detti “libro della consolazione”, perché in essi la misericordia di Dio si presenta con tutta la sua capacità di confortare e aprire il cuore degli afflitti alla speranza. Oggi vogliamo anche noi ascoltare questo messaggio di consolazione.

Geremia si rivolge agli israeliti che sono stati deportati in terra straniera e preannuncia il ritorno in patria. Questo rientro è segno dell’amore infinito di Dio Padre che non abbandona i suoi figli, ma se ne prende cura e li salva. L’esilio era stata un’esperienza devastante per Israele. La fede aveva vacillato perché in terra straniera, senza il tempio, senza il culto, dopo aver visto il paese distrutto, era difficile continuare a credere alla bontà del Signore. Mi viene il pensiero della vicina Albania e come dopo tanta persecuzione e distruzione è riuscita ad alzarsi nella dignità e nella fede. Così avevano sofferto gli israeliti nell’esilio.

Anche noi possiamo vivere a volte una sorta di esilio, quando la solitudine, la sofferenza, la morte ci fanno pensare di essere stati abbandonati da Dio. Quante volte abbiamo sentito questa parola: “Dio si è dimenticato di me”: sono persone che soffrono e si sentono abbandonate. E quanti nostri fratelli invece stanno vivendo in questo tempo una reale e drammatica situazione di esilio, lontani dalla loro patria, con negli occhi ancora le macerie delle loro case, nel cuore la paura e spesso, purtroppo, il dolore per la perdita di persone care! In questi casi uno può chiedersi: dov’è Dio? Come è possibile che tanta sofferenza possa abbattersi su uomini, donne e bambini innocenti? E quando cercano di entrare in qualche altra parte gli chiudono la porta. E sono lì, al confine perché tante porte e tanti cuori sono chiusi. I migranti di oggi che soffrono il freddo, senza cibo e non

possono entrare, non sentono l'accoglienza. A me piace tanto sentire quando vedo le nazioni, i governanti che aprono il cuore e aprono le porte!

Il profeta Geremia ci dà una prima risposta. Il popolo esiliato potrà tornare a vedere la sua terra e a sperimentare la misericordia del Signore. È il grande annuncio di consolazione: Dio non è assente neppure oggi in queste drammatiche situazioni, Dio è vicino, e fa opere grandi di salvezza per chi confida in Lui. Non si deve cedere alla disperazione, ma continuare ad essere sicuri che il bene vince il male e che il Signore asciugherà ogni lacrima e ci libererà da ogni paura. Perciò Geremia presta la sua voce alle parole d'amore di Dio per il suo popolo:

«Ti ho amato di amore eterno,
per questo continuo a esserti fedele.
Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata,
vergine d'Israele.
Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli
e avvanzerai danzando tra gente in festa» (31,3-4).

Il Signore è fedele, non abbandona alla desolazione. Dio ama di un amore senza fine, che neppure il peccato può frenare, e grazie a Lui il cuore dell'uomo si riempie di gioia e di consolazione.

Il sogno consolante del ritorno in patria continua nelle parole del profeta, che rivolgendosi a quanti ritorneranno a Gerusalemme dice:

«Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore,
verso il grano, il vino e l'olio,
i piccoli del gregge e del bestiame.
Saranno come un giardino irrigato,
non languiranno più» (31,12).

Nella gioia e nella riconoscenza, gli esuli torneranno a Sion, salendo sul monte santo verso la casa di Dio, e così potranno di nuovo innalzare inni e preghiere al Signore che li ha liberati. Questo ritornare a Gerusalemme e ai suoi beni è descritto con un verbo che letteralmente vuol dire "affluire, scor-rere". Il popolo è visto, in un movimento paradossale, come un fiume in piena che scorre verso l'altura di Sion, risalendo verso la cima del monte. Un'immagine ardita per dire quanto è grande la misericordia del Signore!

La terra, che il popolo aveva dovuto abbandonare, era divenuta preda di nemici e desolata. Adesso, invece, riprende vita e rifiorisce. E gli esuli stessi saranno come un giardino irrigato, come una terra fertile. Israele, riportato in patria dal suo Signore, assiste alla vittoria della vita sulla

morte e della benedizione sulla maledizione.

È così che il popolo viene fortificato e consolato da Dio. Questa parola è importante: consolato! I rimpatriati ricevono vita da una fonte che gratuitamente li irriga.

A questo punto, il profeta annuncia la pienezza della gioia, e sempre a nome di Dio proclama:

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolero e li renderò felici, senza afflizioni» (31,13).

Il salmo ci dice che quando tornarono in patria la bocca gli si riempie di sorriso; è una gioia tanto grande! E' il dono che il Signore vuole fare anche a ciascuno di noi, con il suo perdono che converte e riconcilia.

Il profeta Geremia ci ha dato l'annuncio, presentando il ritorno degli esiliati come un grande simbolo della consolazione data al cuore che si converte. Il Signore Gesù, da parte sua, ha portato a compimento questo messaggio del profeta. Il vero e radicale ritorno dall'esilio e la confortante luce dopo il buio della crisi di fede, si realizza a Pasqua, nell'esperienza piena e definitiva dell'amore di Dio, amore misericordioso che dona gioia, pace e vita eterna.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les jeunes des lycées et des collègues. Alors que nous continuons notre chemin vers Pâques, j'invite chacun à s'approcher du Seigneur, en particulier en recevant le Sacrement de la réconciliation, afin d'expérimenter sa miséricorde et de connaître la paix et la joie. Que Dieu vous bénisse.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i giovani dei licei e dei collegi. Mentre continuiamo il nostro cammino verso la Pasqua, invito ciascuno ad avvicinarsi al Signore, particolarmente acconstandosi al Sacramento della riconciliazione, per sperimentare la sua misericordia e per conoscere la pace e la gioia. Che Dio vi benedica.]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, including those from England, Ireland, Indonesia, Japan, Canada and the United States. With prayerful good wishes that the present Jubilee of Mercy will be a moment of grace and spiritual renewal for you and your families, I invoke upon all of you joy and peace in our Lord Jesus Christ. God bless you all!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Irlanda, Indonesia, Giappone, Canada e Stati Uniti d'America. Con fervidi auguri che il

presente Giubileo della Misericordia sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e pace del Signore Gesù. Dio vi benedica!]

Einen herzlichen Gruß richte ich an alle Pilger deutscher Sprache, insbesondere an die verschiedenen Schülergruppen aus Deutschland und Österreich. Geht froh euren Weg! Auch in schwierigen Situationen ist euch Gott immer nahe. Sucht seine Gegenwart und seine Barmherzigkeit und er wird euch stärken. Gott segne euch alle.

[Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini di lingua tedesca, in particolare ai diversi gruppi scolastici della Germania e dell’Austria. Proseguite il vostro cammino con gioia! Anche nelle situazioni difficili, Dio vi è sempre vicino. Cercate la sua presenza e la sua misericordia ed Egli vi conforterà. Dio vi benedica tutti.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España y Latinoamérica. Hermanos y hermanas, los animo a no desfallecer ante las dificultades y a confiar siempre en la fidelidad de Dios. Él, con su misericordia, los consolará y les hará plenamente felices. Muchas gracias.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua spagnola, in particolare quelli provenienti da Spagna e America latina. Fratelli e sorelle, vi esorto a non mollare di fronte alle difficoltà e confidare sempre nella fedeltà di Dio. Egli, con la sua misericordia, vi consoli e vi renda pienamente felici. Grazie mille.]

Dirijo uma cordial saudação aos peregrinos de língua portuguesa, especialmente aos grupos vindos do Brasil e às diversas comunidades escolares de Portugal. Queridos amigos, desejo-vos que nada e ninguém possa impedir-vos de viver e crescer na amizade de Deus Pai; mas deixai que o seu amor sempre vos regenere como filhos e vos reconcilie com Ele, com vós mesmos e com os irmãos. Desça, sobre vós e vossas famílias, a abundância das suas bênçãos.

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese, in particolare ai gruppi qui giunti dal Brasile e alle diverse comunità scolastiche del Portogallo. Cari amici, vi auguro che niente e nessuno possa impedirvi di vivere e crescere nell’amicizia di Dio Padre; lasciate invece che il suo amore sempre vi rigeneri come figli e vi riconcili con Lui, con voi stessi e con i fratelli. Scenda su di voi e sulle vostre famiglie l’abbondanza delle sue benedizioni.]

أتوجه بتحية حارة للحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصة القادمين من الشرق الأوسط. ما أكثر خبرات السبي والغربة والألم والاضطهاد التي تدفعنا حتى إلى الشك في صلاح الله ومحبه لنا. لكنه شك يتبدد أمام اليقين بأن الله هو أمين وقريب ويحقق وعوده لمن لا يشك بها، ولكل من يرجو خلافا لكل رجاء. فتعزية الرب هي قريبة من كل من يعرف أن يعبر ليل الشك المؤلم، متشبثا ومتطلعا لفجر رحمة الله، الذي لا يمكن لظلام أو لظلم أن يهزمه. ليبارككم الرب جميعا وبحرسكم من الشرير!

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua araba, specialmente quelli provenienti dal Medio Oriente. Quante esperienze di esilio, di espatrio, di dolore e di persecuzione ci spingono a dubitare perfino della bontà di Dio e del suo amore per noi! Dubbio che si dissipa di fronte alla verità che Dio è fedele e compie le sue promesse per coloro che non ne dubitano e per coloro che sperano contro ogni speranza. La consolazione del Signore è vicina a chi sa attraversare la dolorosa notte del dubbio, aggrappandosi e sperando nell'alba della misericordia di Dio, che tutta l'oscurità e l'ingiustizia non potranno mai sconfiggere. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga dal maligno!]

Witam serdecznie Polaków. Dziś w sposób szczególny jednocześnie się duchowo z młodzieżą Krakowa, zgromadzoną w Tauron Arenie, aby razem przeżywać jubileuszowe wydarzenie: „Młodzi i Miłosierdzie”. Drodzy Przyjaciele, przekraczając Bramę Miłosierdzia, celebrując sakrament pokuty i pojednania, zatapiając się w adoracji Najświętszego Sakramentu i medytacji nad miłością dobrego Samarytanina, postępujcie za miłosiernym Chrystusem, abyście, przyjmując waszych rówieśników podczas Światowych Dni Młodzieży, byli Jego autentycznymi świadkami. Niech Pan Wam błogosławi!

[Do il benvenuto ai fedeli polacchi. Oggi in modo particolare mi unisco spiritualmente alla gioventù di Cracovia, radunata nella Tauron Arena per vivere insieme l'evento giubilare "Giovani e Misericordia". Cari amici, passando attraverso la Porta della Misericordia, celebrando il sacramento della penitenza, raccogliendovi nell'adorazione del Santissimo Sacramento e nella meditazione sul Buon Samaritano, seguite Cristo misericordioso, affinché – accogliendo i vostri coetanei durante la prossima Giornata Mondiale della Gioventù – siate Suoi autentici testimoni. Il Signore vi benedica!]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Sono lieto di salutare i fedeli della Diocesi di Ischia, accompagnati dal Vescovo Mons. Pietro Lagnese; i docenti e gli studenti della Pontificia Università *Auxilium* di Roma; l'Associazione della Passione di Cristo di Sezze e quella per i trapianti di organi delle Marche.

Saluto i giovani dell'Università di Perugia; la Lega Nazionale dilettanti del Lazio; il gruppo del Parlamento della legalità di Monreale; l'Unitalsi della Lombardia e i dipendenti e i familiari della *Gepin Contact* di Roma.

Il Giubileo della misericordia, con il passaggio della Porta Santa, sia l'occasione propizia per ritornare tra le braccia del Padre, che sempre ci consola nelle difficoltà.

Saluto infine i giovani, gli ammalati e gli sposi novelli. Domani faremo memoria di San Patrizio, apostolo dell'Irlanda. Il suo vigore spirituale stimoli voi, cari giovani, ad essere coerenti con la vostra fede; la sua fiducia in Cristo Salvatore sostenga voi, cari ammalati, nei momenti di

maggior difficoltà; e la sua dedizione missionaria ricordi a voi, cari sposi novelli, l'importanza dell'educazione cristiana dei figli.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana